

Azienda Zero, Consiglio regionale: perplessità e apertura al dialogo

Disponibilità della maggioranza al dialogo consiliare nell'iter per l'istituzione dell'Azienda sanitaria Zero e le perplessità attuali per il provvedimento espresse dalle opposizioni, in modo compatto. Questa, in sintesi, la conclusione della discussione generale sulla proposta di legge 131 per la creazione dell'Azienda Zero, che si è svolta oggi in Quarta, presieduta da **Alessandro Stecco**.

Nei loro interventi, i consiglieri dei gruppi di opposizione hanno espresso una serie di perplessità rispetto alla proposta, che a loro dire arriva in un momento in cui la priorità continua ad essere la gestione dell'emergenza e in assenza di un nuovo piano socio-sanitario.

Il primo firmatario, **Alberto Preioni** (Lega) ha ricordato che "l'obiettivo della Pdl è avere un dipartimento efficiente e strutturato che rimarrà sotto l'assessorato alla Salute. Vogliamo che questa proposta diventi una legge di tutti, senza bandiere politiche, e per questo c'è ampia disponibilità al confronto nel merito con le varie forze all'interno di un gruppo di lavoro". Sullo spirito del provvedimento e la necessità di una riforma gestionale e territoriale della sanità si sono espressi anche i colleghi **Andrea Cane** e **Federico Perugini**.

"Non ci sono pregiudizi aprioristici – hanno detto i consiglieri Pd **Raffaele Gallo**, **Domenico Ravetti**, **Diego Sarno**, **Monica Canalis** e **Alberto Avetta** – condividiamo i principi ispiratori di una maggior efficienza e della riduzione delle disuguaglianze tra territori, ma ci sono molti aspetti poco chiari. È difficile parlare di Azienda Zero se non abbiamo

un'idea di programmazione, quindi è indispensabile dotare il Piemonte di un nuovo piano socio-sanitario. Inoltre, pensiamo che un'azienda centrale possa avere esclusivamente un ruolo di coordinamento e supervisione, non crediamo che possa gestire in modo efficiente territori tra loro molto diversi”.

In chiusura di commissione l'assessore alla Salute **Luigi Icardi** ha risposto che “l'Azienda Zero sarà uno strumento che funzionerà da braccio operativo della Regione, con il compito di monitorare e correggere in itinere l'attività delle aziende sanitarie”.

Marco Grimaldi (Luv) si è detto “contrario all'istituzione di una struttura che andrebbe ad esautorare l'assessorato. La pandemia ha fatto emergere i danni causati in vent'anni di smantellamento della struttura”.

Per i consiglieri del Movimento 4 ottobre, **Francesca Frediani** e **Giorgio Bertola**, la pdl “presenta una serie di anomalie difficili da superare per entrare nel merito. Su un tema così complesso ci saremmo aspettati un disegno di legge di Giunta, non una proposta fatta da un gruppo consiliare”. Posizione condivisa da **Sarah Disabato** (M5s), per la quale “non bisogna avere fretta, serve innanzitutto capire quali risultati si attendono da un'operazione di questo tipo, come impatterà sulla gestione della sanità”.

Silvio Magliano (Moderati) ha sollevato il tema della mancata concertazione con i territori sui contenuti e le finalità del provvedimento e ha parlato di rischio di applicare in Piemonte un modello “che in altre regioni funziona perché funziona l'ecosistema sanitario”.

Nelle prossime settimane si svolgeranno gli incontri del gruppo di lavoro, che entrerà nel merito del provvedimento.

Torino. Coronavirus, rinviati i concorsi pubblici

Il Comune di Torino in considerazione del persistere della situazione di incertezza determinata dall'emergenza epidemiologica da "COVID-2019" ha rinviato le prove relative ai concorsi per Istruttore Amministrativo e Dirigente amministrativo, previste nel mese di marzo.

Le domande di ammissione alle prove pervenute al Comune di Torino provengono da tutta Italia.

La decisione dei rinvii è stata presa per adeguare i livelli di sicurezza e prevenzione a salvaguardia della salute pubblica definiti da direttive nazionali e regionali e, inoltre, per non precludere la possibilità di partecipare alle prove ai candidati che risiedono nella zone maggiormente interessate dall'epidemia coronavirus.

Le prove per il Concorso per la copertura di 100 posti da Istruttore Amministrativo Cat. C1 (SP 03/19), dove sono pervenute 14.455 domande, sono state rinviate al 9, 10, 11 giugno 2020 al Palazzo dello sport Gianni Asti (ex PalaRuffini) in via Viale Leonardo Bistolfi 10, Torino.

Le prove per il Concorso per la copertura di 12 posti da Dirigente-Area amministrativa (SP 04/19), dove sono pervenute 1.070 domande, sono state rinviate al 18 giugno 2020 ore 9.00 al Palazzo dello sport Gianni Asti (ex PalaRuffini) in via Viale Leonardo Bistolfi 10, Torino.

Inoltre, i colloqui per la Selezione per la copertura di 35 posti di Insegnanti Scuola materna (SP 02/19) sono rinviati a partire dal 16 marzo a Palazzo Civico.

Bando Mise, Torino candida il CSI Next come centro nevralgico della proposta per accedere al maxi finanziamento

Non un'unica infrastruttura fisica, ma una rete di hub dell'innovazione diffusa: così è stata pensata la **Casa delle Tecnologie Emergenti di Torino** e il suo primo tassello, che ne costituirà il cuore, sarà il **CSI Next**, un laboratorio progettato per incardinare le migliori tecnologie digitali, i nuovi modi di lavorare (co-working), i migliori sistemi per comunicare, per Torino e per il Piemonte.

Un'indicazione, quella del CSI Next, contenuta nella proposta progettuale definita da Città di Torino, Università e Politecnico di Torino, Links, incubatori universitari, Torino wireless, 5T e dallo stesso CSI Piemonte.

La Casa Centrale, come anche gli altri hub fisici che comporranno il progetto di **Casa delle tecnologie emergenti** diffusa, avrà il ruolo di sperimentare e validare nuove tecnologie emergenti: dal cloud computing all'intelligenza artificiale, da nuovi standard tecnologici nelle telecomunicazioni alla cybersecurity e al blockchain.

"In un momento storico difficile come quello che stiamo attraversando – dichiara Marco Pironti, assessore all'Innovazione della Città di Torino – questo bando può rappresentare un stimolo alla coesione e alla convergenza verso un ambizioso obiettivo comune. Sia la Città, sia i suoi

partner nel campo della ricerca chiamati a costituire il nucleo di questo nuovo progetto, sono consapevoli del potenziale del territorio in tema di competenze, tecnologia e innovazione. Un potenziale in grado di generare impatti positivi per cittadini e imprese, in termini di servizi, efficienza e occupazione. Anche durante l'emergenza Covid-19 – conclude l'assessore – la Città guarda verso il futuro cercando di intercettare nuove opportunità con potenziali ricadute positive sul territorio".

"Questo progetto rappresenta per il CSI Piemonte una grande conferma sul ruolo centrale e strategico di accelerazione e convergenza con le politiche di innovazione del territorio – afferma Pietro Pacini, General Manager CSI Piemonte -. Abilitare innovazione e diffondere nuove tecnologie emergenti a cittadini e imprese è una delle nostre prerogative essenziali".

Lo scorso 3 marzo il MISE aveva avviato la procedura per la selezione di progetti di ricerca e sperimentazione a supporto delle tecnologie emergenti, con proponenti le amministrazioni comunali. L'oggetto di questo bando di finanziamento è la realizzazione di **Case delle tecnologie emergenti**, intese come centri di innovazione e trasferimento tecnologico volti a supportare ricerca, sperimentazione, startup, trasferimento di conoscenza a imprese.

Il primo tassello di Torino in questa direzione è da ricercare nella iniziativa 'Torino City Lab', che fino dal 2018 ha avviato lo sviluppo di un ecosistema di attori dell'innovazione che a oggi annovera circa cinquanta soggetti, impegnati all'unisono a supportare il co-sviluppo e il testing di soluzioni innovative e di frontiera in risposta a sfide urbane.

La **Casa delle tecnologie di Torino** pertanto potrà essere combinata con la piattaforma e il partenariato Torino City Lab, per quanto riguarda sviluppo e sperimentazione di servizi

urbani innovativi in settori molto strategici come la Smart Mobility e l'Industry 4.0

CNA Piemonte: “Si approvino i ristoranti e si renda meno incerto il ‘colore’ dei territori, siamo allo stremo”

Il decreto ristoranti è scomparso dai tracciati radar e l'incertezza del sistema di chiusure per aree porta allo stremo le nostre imprese”, afferma il presidente di CNA Piemonte **Fabrizio Actis**.

“In Piemonte c'è stata per una settimana l'attesa di un passaggio dall'attuale zona arancione alla zona gialla: prospettiva che oggi appare disattesa. Questa modalità ha creato un danno enorme soprattutto a tutta la filiera della ristorazione. Acquisti già effettuati e riorganizzazione pianificata diventano sforzi inutili per i nostri imprenditori, per i loro dipendenti e per la catena dei fornitori”, conferma il presidente regionale di CNA Agroalimentare e portavoce Horeca **Giovanni Genovesio**.

“Facciamo appello alla giunta regionale e a tutti parlamentari piemontesi affinché si facciano parte attiva concentrandosi sui problemi reali e non su questa folle crisi di governo per concludere l'iter di approvazione dei decreti di concessione dei ristoranti alle categorie più colpite e per rendere meno incerta e improvvisa la pianificazione di blocco e aperture sui territori a cui deve urgentemente essere aggiunta una revisione degli stessi che, pur salvaguardando la salute e la

sicurezza, consenta di distinguere maggiormente tra aree a maggior densità abitativa e territori tra cui quelli montani con minor densità di residenti.

Questa necessaria revisione riguarda sia il funzionamento del sistema economico sia la vivibilità dei residenti dei territori non urbani, che viene messa a dura prova” conclude il segretario regionale di CNA Piemonte **Filippo Provenzano**.

Il Consiglio regionale incontra la Corte dei Conti

La copertura finanziaria delle leggi approvate dal Consiglio regionale è stato il tema della riunione odierna della prima Commissione presieduta da **Carlo Riva Vercellotti**.

Ospite d'eccezione della Commissione, una delegazione della Corte dei Conti del Piemonte guidata dal presidente della sezione regionale di controllo della corte, **Maria Teresa Polito**, affiancata dai magistrati **Laura Alesiani**, **Marco Mormando**, **Rosita Liuzzo**, **Stefania Calgari**, **Diego Maria Poggi**.

Nel suo saluto iniziale, il presidente del Consiglio regionale **Stefano Allasia** ha ricordato che la collaborazione tra i due enti è prevista dallo statuto regionale e che “approfondire le complesse tematiche relative alla copertura finanziaria delle leggi regionali, al fine di assicurarne la sostenibilità nell'ambito del quadro complessivo della finanza pubblica, è un'occasione importantissima per migliorare la qualità della legislazione regionale”.

L'importanza della collaborazione è stata sottolineata anche dalla presidente **Maria Teresa Polito**: “La collaborazione tra

istituzioni non è solo un dovere costituzionale, è anche un modo per far funzionare meglio tutti i contesti, ponendo le proprie professionalità al servizio di un bene comune e offrendo ai cittadini il miglior servizio possibile ". In questo senso "l'attività istituzionale della Corte dei Conti è volta a verificare le tecniche di quantificazione e la copertura finanziaria delle nuove leggi adottate. Sono importanti per gli equilibri di bilancio e ne costituiscono l'altra faccia, perché se le norme che vengono emanate hanno una definizione adeguata degli oneri, sicuramente la legislazione avrà un impatto positivo sui conti e una maggior efficacia".

Le questioni tecniche della quantificazione e della copertura finanziaria sono state al centro dell'intervento di **Laura Alesiani**, accompagnato dalla proiezione di slide esplicative.

Domande ai relatori sono state poste da **Sean Sacco** (M5s), **Raffaele Gallo** (Pd), **Marco Grimaldi** (Luv) e dal presidente **Carlo Riva Vercellotti** (Fi).

Confagricoltura Alessandria sull'Ucraina: no al protezionismo alimentare

"Spetta alla Commissione Europea il compito di assicurare il regolare funzionamento del mercato unico. Va respinto qualsiasi tentativo di 'protezionismo alimentare' tra gli Stati membri dell'Unione".

E' la ferma presa di posizione del presidente di Confagricoltura Alessandria, Luca Brondelli, sulla decisione

assunta dal Governo ungherese di sospendere le esportazioni di grano per assicurare i rifornimenti interni e contenere la crescita dei prezzi.

“Anche la Bulgaria – aggiunge Brondelli – ha stabilito di aumentare per precauzione gli stock pubblici di cereali per un ammontare di 1,5 milioni di tonnellate, con il risultato pressoché scontato di ridurre i volumi delle vendite all'estero”.

“A seguito dei drammatici avvenimenti in corso in Ucraina, i mercati internazionali delle principali materie prime agricole sono sotto pressione – sottolinea il Presidente di Confagricoltura Alessandria – ma vanno respinte le iniziative nazionali unilaterali all'interno dell'UE. La capacità produttiva di cereali dell'Unione è tale da poter gestire anche questa difficilissima situazione. Serve però un coordinamento della Commissione, alla quale abbiamo già chiesto di rimuovere, in vista dei nuovi raccolti, i limiti all'utilizzo dei terreni agricoli”.

L'auspicio di Confagricoltura Alessandria è che la crisi in Ucraina si risolva il più rapidamente possibile al tavolo negoziale. Dagli eventi in atto emerge comunque la necessità di verificare se le scelte fatte sulla nuova PAC siano idonee a salvaguardare la capacità produttiva europea e l'efficienza delle imprese che producono per il mercato.

“C'è anche un altro elemento a destare forte preoccupazione: nei giorni scorsi il ministero dell'Industria e del Commercio della Russia ha raccomandato agli operatori di sospendere le esportazioni di fertilizzanti. Le vendite all'estero di nitrato di ammonio sono già state bloccate fino ad aprile. Le conseguenze possono essere particolarmente pesanti sul piano della disponibilità e dei prezzi. Rischiamo una contrazione dei raccolti” commenta il Presidente dell'Organizzazione agricola alessandrina.

La Federazione Russa produce 50 milioni di tonnellate di fertilizzanti, circa il 15% dell'intera produzione mondiale. L'Unione Europea e il Brasile sono i principali acquirenti. *“La situazione va attentamente monitorata – puntualizza infine Brondelli – Potrebbe rendersi indispensabile una reazione concertata in sede multilaterale per garantire al massimo le operazioni colturali in vista dei nuovi raccolti”.*

Dal Piemonte arriva la frutta con i colori del Natale

Il periodo natalizio è arrivato e in tavola non mancano le mele dai colori rosso e porpora e dalla polpa bianca, che allietano l'occhio e deliziano il palato.

Sono veri e propri “doni” della natura. Dietro tanta bontà c'è l'impegno dei professionisti dell'agricoltura, come i melicoltori dell' OP JOINFRUIT, una delle più importanti realtà piemontesi che ogni anno si impegnano per portare ai consumatori frutta di qualità, bella, buona e sana.

Il territorio del cuneese ai piedi del Monviso con un'appendice nel torinese, vocato alla produzione di questi frutti d'eccezione, ha permesso ai produttori di fregiare il proprio prodotto con il marchio di Indicazione Geografica Protetta “Mela Rossa Cuneo IGP”. Un riconoscimento europeo a tutela delle caratteristiche uniche che legano il prodotto all'ambiente geografico.

Un microclima molto particolare, quello dell'altopiano cuneese tra i 280 e i 650 metri slm, grazie al quale le mele di varietà rossa riescono a raggiungere un elevato standard qualitativo. In particolare, quest'anno le mele si sono avvantaggiate di forti sbalzi termici, che hanno conferito loro una colorazione rosso brillante davvero impareggiabile. Le mele comprese nell'Indicazione Geografica Protetta "Mela Rossa Cuneo IGP" sono i gruppi Gala, Red Delicious, Fuji e Braeburn.

Precisa il Direttore dell'OP JOINFRUIT, Bruno Sacchi: *"è appurato che la Mela Rossa Cuneo IGP ha una consistenza e una croccantezza particolari, ha una serbevolezza più lunga e ha una pienezza ed una brillantezza di colore straordinari. Il territorio conferisce sicuramente delle caratteristiche tipiche al prodotto, per una questione pedoclimatica; il colore s'intensifica particolarmente, quando c'è un'escursione termica significativa tra il giorno e la notte, e tutto ciò intorno ai 600 metri di altezza e con l'aerazione fornita da una serie di valli che sboccano sul territorio"*.

Le Mele Rosse Cuneo, grazie alle moderne tecniche di conservazione, si trovano in vendita tutto l'anno, ma è in questa stagionale che il nostro organismo ha bisogno di tutti i suoi nutrienti. La mela, infatti, è un prodotto dal punto di vista nutrizionale molto bilanciato. Contiene un ricco cocktail di acidi organici e Sali minerali, nonché preziosi antiossidanti (polifenoli) e vitamine. È una ricca fonte di fibre (pectina), soprattutto se consumata con la buccia, è diuretica e possiede un ridotto apporto calorico (circa 55 kcal per 100 g)[1], nonostante il buon contenuto zuccherino. Si tratta principalmente di fruttosio, uno zucchero semplice,

naturale della frutta, immediatamente disponibile per l'organismo e di rapida assimilazione. Questa caratteristica rende la mela lo snack ideale nei casi di stanchezza fisica o mentale.

La mela possiede anche un basso indice glicemico e può essere inserita tranquillamente nell'alimentazione di chi ha problemi di diabete, degli anziani e dei bambini, specie in età di svezzamento.

La mela produce un senso di sazietà e stimola la produzione di succhi digestivi e gastrici che fa cessare o diminuire il desiderio di mangiare. In questo periodo di golose tentazioni, magari una mela fuori pasto ci aiuterebbe a limitare gli eccessi e a mantenerci in forma.

[1] Fonte CREA Centro di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione

Scorie nucleari, lunedì 11 l'incontro con i parlamentari piemontesi

Chiedono un lavoro di squadra di tipo istituzionale ed una forte presa di posizione da parte di Regione Piemonte a tutela del territorio e delle sue peculiarità agricole d'eccellenza: i sindaci dei Comuni – indicati nell'elenco stilato da Sogin dei 67 siti idonei a ricevere gli impianti definitivi di stoccaggio delle scorie nucleari – si sono riuniti anche oggi on line con la Città metropolitana di Torino per studiare come

predisporre le osservazioni tecniche da inviare entro 60 giorni.

Lunedì 11 gennaio alle ore 11 si terrà l'incontro online tra i sindaci, la Città metropolitana ed i parlamentari piemontesi, al quale interverrà anche la Regione Piemonte.

La sindaca di Carmagnola Ivana Gaveglione e di Caluso Maria Rosa Cena, il sindaco di Mazzè Marco Formia e di Rondissone Antonio Magnone, l'assessore all'ambiente di Chivasso Pasquale Centin, i sindaci di Montanaro Giovanni Poncha, di Torrazza Piemonte Massimo Rozzino e di Chieri Alessandro Sicchiero hanno ribadito lo sconcerto per non essere stati coinvolti né preventivamente informati ed hanno preso atto di una scelta nazionale che appare fortemente caratterizzata verso il territorio piemontese dove già sono presenti l'80% delle scorie nucleari dell'intero territorio italiano, nel sito di Saluggia. Dagli amministratori è emersa la volontà di ottenere una deliberazione da parte di Regione Piemonte a tutela del territorio e delle sue eccellenze agricole, come già accaduto ad esempio in Lombardia, e di una azione politica forte che rappresenti con una voce sola le specificità del territorio individuato che oggettivamente non possiede le caratteristiche per ospitare il deposito.

Il vicesindaco di Città metropolitana Marco Marocco e la consigliera delegata all'ambiente Barbara Azzarà hanno confermato ai Comuni la disponibilità della struttura tecnica metropolitana a redigere le osservazioni tecniche inserendosi nel processo di confronto pubblico previsto dalla normativa per contribuire ad ottenere l'esclusione dei siti del nostro territorio dalla short list individuata, a partire dalle indicazioni sul grande patrimonio di terreni agricoli fertili che verrebbero intaccati e fortemente penalizzati, danneggiando anni di investimenti sui prodotti d'eccellenza.

Confapi e Federmanager firmano il nuovo Ccnl dei manager delle Pmi

Confapi e Federmanager hanno sottoscritto il nuovo testo che regola il rapporto di lavoro dei manager delle Pmi di industria e servizi. Il Ccnl, con decorrenza 1° gennaio 2020 e durata fino al 2023, si applica a tre categorie di management: i dirigenti, i quadri superiori e i professional.

La novità principale riguarda il **minimo contrattuale dei dirigenti**, che si innalza a partire dal 1° gennaio 2021 per arrivare a **74.000 euro lordi annui nel 2023**, ovvero circa il 4% in più della retribuzione minima attuale. Stessa percentuale di incremento per i **quadri superiori**, per i quali la soglia minima passa da 45.000 a **47.000 euro lordi annui** già dal 2020.

Per il presidente Confapi, Maurizio Casasco: «L'accordo rafforza la già stretta collaborazione con Federmanager che non si limita al solo Ccnl. Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare insieme, anche nei tavoli istituzionali, per proporre soluzioni che facciano crescere il nostro Paese, la nostra piccola e media industria privata e che valorizzino managerialità e skills professionali».

«La relazione tra noi e Confapi è di quelle "win win": questo accordo rende vantaggioso per entrambi l'inserimento di manager nelle Pmi», commenta **il presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla**. «Non era scontato, ma siamo riusciti a confermare tutti gli strumenti di managerialità già esistenti costruiti a misura di piccola impresa e abbiamo rilanciato,

conferendo maggiore dignità al ruolo manageriale. In definitiva, l'accordo raggiunto testimonia l'ottimo stato di salute delle nostre relazioni industriali».

L'accordo prevede migliorie per la **previdenza complementare**, con il massimale contributivo al Fondo Previdapi elevato a 180.000 euro rispetto agli attuali 150.000. Anche in materia di sanità integrativa, è stata estesa fino al 2023 la convenzione tra il Fondo Fasdapi e Assidai.

Inoltre, per i casi di **morte e invalidità permanente**, previsti nell'articolo 12 del CCNL, **il massimale assicurativo è elevato per tutti**, a prescindere dai carichi di famiglia, a **300.000 euro** contro gli originali 220.000.

Nel nuovo testo fa il primo ingresso un **articolo sulle pari opportunità**. L'Osservatorio contrattuale nato all'interno della Fondazione IDI si occuperà quindi di raccogliere e diffondere le migliori "best practices" attuate dalle aziende, con l'obiettivo di eliminare il "gender pay gap" e valorizzare la funzione genitoriale.

«La promozione della parità di trattamento si concretizza anche nel rispetto del ruolo della maternità, che finalmente non è più associata a un evento negativo come la malattia, ma ha meritato un articolo specifico che tutela sia il durante il periodo di congedo sia dopo, al rientro al lavoro», **sottolinea il presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla**.

Infine, conservando l'impianto complessivo, sono state alleggerite alcune disposizioni che riguardano la chiusura del rapporto di lavoro, per garantire flessibilità all'impresa e tutele al dirigente in uscita.

Per questo, hanno assunto centralità le **politiche attive del lavoro** che, a partire da gennaio 2020, consentono ai manager e alle aziende aderenti al Fondo Pmi Welfare Manager di beneficiare di una dotazione finanziaria aggiuntiva per supportare i processi di trasformazione digitale e la

diffusione della figura dell'**Innovation Manager**.

Si è rafforzata la sinergia tra Fondazione IDI e Fondo dirigenti PMI per offrire una **formazione** sempre più qualificata e tarata sulle sfide che le Pmi devono affrontare.

Artigiani e fase3: ripartire ma non a tutti i costi

A un mese circa dalla fine del lockdown, che ha riguardato la quasi totalità delle attività produttive dell'artigianato, che hanno riaperto secondo il calendario previsto dai vari provvedimenti in materia, **Confartigianato Torino ha voluto "misurare la febbre" delle imprese artigiane attraverso un questionario che è stato sottoposto a un campione di associati.**

L'obiettivo è stato quello di valutare **lo stato di salute del comparto artigiano** sopravvissuto a una crisi sanitaria, sociale ed economica senza uguali che si è abbattuta su un tessuto produttivo già fragile e provato da un decennio di crisi.

Il sondaggio di Confartigianato Torino si è rivolto alle micro e piccole imprese artigiane associate: il 43,4% è titolare di un'impresa con al massimo cinque addetti mentre il 38,6% è un'impresa individuale.

L'esito del sondaggio ci restituisce una fotografia a tinte fosche del mondo dell'artigianato, caratterizzato da

pessimismo per i mesi a venire.

La maggioranza del campione (56,6%) non ha fatto richiesta di finanziamenti, mentre del restante campione che ha richiesto finanziamenti: il 60,5% ha avuto esito positivo, il 10,5% è in attesa dell'erogazione e il 23,7% deve essere ancora processato.

Sul tema relativo allo strumento di sostegno più importante in questa fase, la quasi totalità del campione (81,7%) ha indicato i contributi a fondo perduto, il 9,8% il credito d'imposta su spese attività e contenimento Covid-19.

“E' significativo che la maggioranza del campione non abbia chiesto finanziamenti per ripartire: **gli artigiani non vogliono riprendere l'attività con un debito che prima o poi devono ripianare.** Ed è altrettanto significativo che la maggioranza degli artigiani interpellati abbia segnalato quale misura più importante di sostegno i contributi a fondo perduto. Le imprese artigiane si sono poi dovute confrontare con procedure burocratiche e lungaggini per l'erogazione dei finanziamenti che hanno scoraggiato le richieste. **Ripartire sì, ma non a tutti i costi.** Alcuni hanno preferito fermarsi. Anche se secondo me il peggio deve ancora venire. Temo che in autunno il numero delle serrande abbassate aumenteranno, se il fatturato non riprenderà a salire”: questo il commento di **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino.**

Alla domanda relativa alla valutazione sulla difficoltà del percorso operativo di accesso alle misure di sostegno messe in atto per le imprese, la maggioranza (80%) ha indicato un

livello medio-alto di difficoltà.

“I nostri artigiani si ritrovano a doversi misurare con vincoli burocratici, lungaggini e difficoltà di accesso alle misure di sostegno. I percorsi di sostegno dovrebbero essere veloci e immediati, quasi automatici – riprende **De Santis** – Le nostre imprese sono allo stremo. Se vogliamo ripartire, dobbiamo sostenerle ma velocità e semplificazione sono fondamentali: ben venga la digitalizzazione delle procedure ma tenendo conto delle tecnologie a disposizione delle micro e piccole imprese. Diversamente, non ci rimarrà che contare le imprese sopravvissute alla pandemia”.

“Pur nella comprensione dell'estrema difficoltà generalizzata che sortisce inevitabili risvolti nelle scelte politiche – continua **De Santis**- non possiamo negare l'inconsistenza di alcuni provvedimenti che non si stanno traducendo in vero sostegno, soprattutto nel ritardo e nello slittamento temporale tra la necessità di fare presto, più volte manifestata, e l'effettiva attivazione di misure concrete di aiuto. Tale inadeguatezza e tali ritardi rischiano di minare definitivamente la possibilità di sopravvivenza delle imprese, vanificando qualsiasi modalità di ripartenza”.

Nella fase di riapertura le imprese artigiane hanno dovuto sostenere anche i costi relativi alla messa in sicurezza e alla sanificazione che deve essere effettuata in modo accurato e costante:

il 72,7 %del campione per la messa in atto delle misure di contenimento Covid ha sostenuto fino a 500 euro di costi, il 22,1% da 500 a 1.500 e il 3,9% da 1.500 a 3.000.

“Dall’inizio della pandemia le imprese artigiane del nostro territorio stanno vivendo situazioni di enorme difficoltà-continua **De Santis**-senza certezze sul futuro lavorativo, per molte di loro si sono bloccati i pagamenti con conseguenze sulla mancanza di liquidità per fronteggiare la riapertura dell’attività e sostenere le spese relative alla sicurezza sanitaria. Per gli artigiani i nodi da sciogliere sono diversi: senza risorse, per le nostre imprese diventa difficile sostenere i costi per la sicurezza. Sappiamo bene che le imprese dovranno affrontare un periodo difficile per la loro sopravvivenza, anche, in considerazione delle norme che devono applicare”.

Sul tema lavoro emerge un quadro di pessimismo e preoccupazione. La metà del campione prevede una diminuzione delle commesse per i prossimi mesi a venire, il 24% ritiene che rimarranno costanti, mentre il 20% non sa ancora fare previsioni.

In merito alla diminuzione del personale: la maggioranza del campione (59,4%) ritiene di non dover licenziare il personale, il 17,4% prevede una riduzione del personale, mentre il 23% non sa ancora rispondere.

Per quanto riguarda il calo del fatturato per il trimestre marzo, aprile e maggio 2020 rispetto allo stesso trimestre 2019: il 29,6 del campione ha registrato un calo del 50%, il 25,9% fino al 30% e il 24,7% ha registrato un calo del 75%.

Sugli investimenti da effettuarsi nei prossimi dodici mesi la

maggioranza del campione (64,6%) non ha in programma di effettuarne, mentre il 6,1% prevede di fare investimenti per ampliamenti e il 4,9% per sostituzione. Il 24,4% non sa.

“C'è bisogno di agire bene e in fretta per evitare che alla pandemia si aggiunga una catastrofe economica-incalza **De Santis**-Le misure prese dal Governo rappresentano un primo passo, ma devono uscire dalla dichiarazione di intenti e divenire rapidamente azioni concrete. Il mondo delle pmi è allo stremo, non può più aspettare. La lentezza ha annullato l'efficacia di molti dei provvedimenti realizzati finora. Ci auguriamo serva da lezione per non ripetere lo stesso errore anche con il Decreto Rilancio.”

Per **Confartigianato** per corrispondere alle aspettative delle micro e piccole imprese occorre rafforzare l'efficacia del Dl Rilancio con una serie di **interventi**: l'aumento delle risorse stanziare per il Fondo Centrale di Garanzia; il rafforzamento degli ammortizzatori sociali; la rapida attuazione dello strumento dei contributi a fondo perduto, evitando che le tortuosità burocratiche ne rallentino l'erogazione, con l'incremento dell'attuale stanziamento e l'aumento delle percentuali di ristoro in relazione ai cali di fatturato.

Sul fronte **fiscale** si chiede la rateizzazione in 12 mesi dei versamenti tributari e contributivi sospesi fino al 16 settembre, anzi osiamo chiedere proprio perché necessario ora non solo la riduzione delle tasse in modo generalizzato, ma anche l'azzeramento di alcune di queste relative al periodo di chiusura totale. In materia di **lavoro**, è indispensabile eliminare i vincoli e le limitazioni agli strumenti di buona flessibilità, in particolare i contratti a termine, per i quali chiede di abolire il contributo addizionale previsto per ciascun rinnovo e l'obbligo di indicare la causale. In relazione all'aspetto fiscale del lavoro dipendente la richiesta di Confartigianato è quella di intervenire in modo

deciso sul cuneo fiscale a vantaggio degli stessi lavoratori dipendenti ma anche delle stesse imprese datori di lavoro.

Per quanto riguarda **gli ammortizzatori sociali** si sollecita un ulteriore stanziamento di risorse per il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'artigianato al fine di soddisfare le domande pervenute.

In ogni caso si sottolinea quanto sia fondamentale la velocità dei provvedimenti non solo a livello legislativo, ma attuativo altrimenti si rischia di progettare e legiferare su un paese allo stremo e desertificato delle piccole e piccolissime imprese artigiane che da sempre ne sono il tessuto trainante..